

CRESCONO LE ADESIONI ALLA **PETIZIONE ON LINE**

STIPENDIO ALLE MAMME: una sfida necessaria



Francesco Belletti. sociologo, è presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari e direttore del Centro internazionale di studi sulla famiglia.

LA PROPOSTA DELLO "STIPENDIO ALLE MAMME" RECENTEMENTE LANCIATA DALLA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII È STATA DISCUSSA IL 21 FEBBRAIO A BOLOGNA NEL SEMINARIO "SENZA FIGLI NON C'È CRESCITA". VI PROPONIAMO LE NOSTRE INTERVISTE A DUE PROTAGONISTI DELL'EVENTO: IL SOCILOGO FRANCESCO BELLETTI E L'ECONOMISTA ETTORE GOTTI TEDESCHI. MENTRE UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI È REPERIBILE SUL SITO WWW.APG23.ORG NELLA SEZIONE NEWS di Nicoletta Pasqualini

Belletti, perché l'Italia, a differenza di altri paesi più laici come Francia o Germania, non ha investito sulla famiglia?

«L'abbiamo sfruttata, spremuta e non ci siamo accorti che è una risorsa sulla quale investire. È la grande dimenticata del discorso pubblico del nostro paese. Bisogna riscoprire la famiglia come una risorsa».

Finora non lo ha fatto nessun Governo. Che spiegazione si dà?

«Ci sono una serie di motivi storici. Per lunghi anni, dal secondo dopoguerra, la cultura marxista non voleva una famiglia forte, era vista come una sovrastruttura, non come una dimensione naturale dell'umano. La cultura liberale, invece, la voleva rinchiusa solo nel mondo degli affetti, del privato, senza riconoscerle una funzione



Ettore Gotti Tedeschi. economista di fama internazionale, insegna Etica della finanza all'Università Cattolica di Milano ed ha contribuito alla stesura dell'enciclica Caritas in veritate di Papa Benedetto XVI.

pubblica. C'è stata un'alleanza perversa tra culture che non si riconoscevano, e il mondo cattolico ha la grande responsabilità di aver dato per scontato che la famiglia resistesse e non ha insistito perché alla famiglia venisse restituita quell'attenzione pubblica di cui ha bisogno. È vero che per educare un fanciullo serve un intero villaggio, ma per costruire un paese occorre un'alleanza tra famiglia e Stato».

La proposta della Papa Giovanni di dare uno stipendio alle mamme: una bella provocazione, come dice Gotti Tedeschi?

«È una grande provocazione quella di aggiungere uno zero agli 80 euro di Renzi, quando si parla di 1.600.000 persone. 15 miliardi di euro dentro una manovra pubblica sono una cosa impegnativa, e congelati solo sui primi tre anni di vita. C'è da tenere presente anche l'accompagnamento negli anni successivi. Da questa proposta viene fuori prima di tutto il grande valore della libertà di scelta delle giovani coppie, che decidono di investire la loro vita su un figlio. Non più il pensiero unico secondo il quale la donna si realizza solo nel lavoro. Oggi la donna che lavora è protetta, invece la donna che non lavora si paga anche la sua maternità e questa è oggettivamente un'iniquità. L'aspetto più prezioso di questa proposta è svelare il tema del sostegno alla natalità come un'emergenza del Paese, un'emergenza pubblica e non privata».

Il Forum da che parte sta?

«Il Forum ha lanciato una strategia più universalistica: una proposta di equità fiscale chiedendo che alle famiglie siano lasciati i soldi in funzione dei carichi familiari. Diciamo che le due proposte sono cugine: c'è un'opzione privilegiata per la maternità e i primi tre anni di vita da parte della Papa Giovanni, e il Forum che sta cercando di proteggere anche le famiglie che si trovano ad esempio con tre figli dai 10 ai 18 anni e sono tuttora abbandonate. Bisognerà ragionare sulla sostenibilità delle misure. Quando si va a parlare con la politica, ad entrambi dicono: "Non ci sono soldi". Ma sappiamo che non è vero, il problema è riorganizzare tutto. Io colgo con grande favore questa bella sfida e credo che troveremo tante possibilità di collaborazione».

Gotti Tedeschi «Una bella provocazione»

In che modo la denatalità influisce sulla crisi economica?

«Come fa a crescere l'economia se non nascono figli? Gli economisti dicono che può avvenire lo stesso aumentando la produttività, le esportazioni... cosa che non è mai successa e non succederà mai. In realtà il mancato sviluppo della popolazione provoca il crollo dell'economia, e questa mancata crescita è stata compensata con il consumismo. Per far crescere i consumi individuali abbiamo prima sacrificato il risparmio, poi l'indipendenza della famiglia stessa, portandola ad indebitarsi per consumare. La crisi economica oggi è ad un livello di difficile ritorno: per poter far consumare abbiamo delocalizzato e deindustrializzato il paese, non nascendo figli la popolazione invecchia ed aumentano i costi fissi, e i costi fissi sociali sono stati tutti finanziati con l'aumento delle tasse. Trent'anni fa le tasse sul reddito in Italia erano il 25%, oggi sono il 50%. Oggi una coppia che ha in progetto di mettere su famiglia guadagna in potere d'acquisto reale la metà di quello che guadagnava il capo famiglia potenziale trent'anni fa, e quindi ha paura. Ma il problema economico è stato conseguente al crollo delle nascite».

La proposta dello stipendio alle mamme fino al terzo di anno di vita del bambino che effetti potrebbe avere?

«È una bellissima provocazione, ma un progetto così grande deve essere supportato dalla massima autorità morale, dalla Chiesa, non basta una associazione. Questo è un progetto di una dimensione straordinaria: significherebbe che lo Stato riconosce il ruolo della famiglia, non soltanto morale e sociale, ma anche economico, cosa che non esiste».

L'Italia, che ha una forte tradizione cattolica, non ha sostenuto la famiglia. Altri paesi europei, come la Francia, lo hanno fatto.

«Per ragioni economiche. Il cosiddetto mondo occidentale negli ultimi trent'anni è rimasto uguale come numero di persone, immigrazione a parte. Ma questo non significa che sia uguale nella sua composizione: trent'anni fa le persone in pensione erano il 10%, oggi sono il 25%. Sono dunque più che raddoppiati i costi sociali, di pensione, di malattia. E chi li paga?».

Qual è la sua ricetta?

«Tutti aspettano che io dica: bisogna tornare a far figli, ma questo è evidente. Non però per ragioni di carattere economico ma per il senso che si dà alla vita. Oggi gli stati dovrebbero consapevolizzarsi del fatto che l'unico vero motore che trainerà la rinascita dell'occidente è tornare a sviluppare il senso della famiglia cristiana e conseguentemente a fare figli. Ma questo prende vent'anni. Nel frattempo cosa facciamo? Queste sono formule intermedie estremamente interessanti, però ci vuole consapevolezza, attenzione. Invece non ce n'è abbastanza da parte dei governi e delle strutture morali che dovrebbero occuparsi di questo».